Anno XI. Martedì, 3 Agosto 1858 N. 211.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 2 AGOSTO

L'ABUSO DEL CREDITO

Non è nostro intendimento di fare una rivista retrospettiva della crise che ha travagliato il commercio alla fine del 1857 e che tuttavia reagisce sul credito; ma non ci sembra inopportuno di far alcune osservazioni suggeriteci dal rapporto presentato alla camera de' comuni dalla Giunta incaricata d'investigare le cause che produssero la crise, la quale si scatenò violentemente contro la Gran Bretagna nell'ottobre dell' anno scorso.

Quel rapporto espone fatti, che parrebbero incredibili, se attestati non fossero da persone autorevoli o da giudiziarie inquisizioni.

Finora si era creduto dall'universale che l'Inghilterra fosse il paese ove il credito privato fornisse più solide guarentigie, ove la lunga esperienza non meno che le frequenti crisi avessero insegnata la prudenza e che i dissesti sopraggiunti fossero soltanto inevitabile conseguenza d'un eccitamento, d'uno slancio improvvido per le grandi imprese, non sostenuto dal regolare incremento de' risparmi della nazione.

Il rapporto invece prova come due e due fanno quattro, che le primarie cause della crise furono il falso indirizzo dato al credito, e la base del tutto artificiale su cui alcune case che parevano solidissime, l'hanno fondato.

Quando veggonsi banchieri lasciar un passivo di 132 milioni di fr., mentre il loro capitale oltrepassava appena il milione di fr., v'è motivo di meravigliare non già che siano caduti e stati travolti dal turbine, ma che abbiano potuto reggere per anni ed anni, ispirar fiducia agli stabilimenti pubblici di credito e trovar chi accettasse le loro cambiali del continuo rinnovate e non estinte mai.

L'abuso del credito aveva prese proporzioni inquietanti, così in Inghilterra come nel continente europeo e nell'America. Chi possedeva cento faceva operazioni per cento mila. I suoi debiti non erano quindi coperti che per la centesima o, mettiamo pure, la cinquantesima parte. Egli continuava le sue operazioni finchè le sue tratte erano rinnovate; ma giunto l'istante in cui gli mancarono le rimesse o fu ricusata la rinnovazione, era inevitabile la rovina, che cagionar doveva il capitombolo di tante altre famiglie.

La Giunta inglese, dopo lunga disamina della situazione, dopo aver interrogati coloro che erano più in grado di dare un giudizio imparziale e di esprimere un'opinione illuminata, ha sentenziato che la crise fu prodotta dall'abuso e dall' esagerazione del credito, e vi fu chi voleva si aggiungesse risultare che le cambiali di compiacenza non erano cosa nuova nella storia del commercio britannico.

Le cambiali di compiacenza non sono che la più alta manifestazione del credito artificiale. La cambiale la quale non rappresenta una vera operazione commerciale, un atto di compera e di vendita, o non è destinata ad esser pagata al suo termine, e solo si attende a rinnovarla, non porge alcuna guarentigia e gli stabilimenti di credito dovrebbero rifiutarne severamente lo sconto.

Tutto ciò che si dà alle cambiali di compiacenza si toglie al commercio reale, all'industria produttiva, e concorre ad instradare il credito per falsa via e per tortuoso sentiero, da cui non si esce senza qualche catastrofe.

Pur troppo più che in Inghilterra prevalse nel continente l'abuso delle cambiali di comodo. Ad Amburgo vi furono case, che soggiacquero alla crise e non avevano in circolazione che di siffatte cambiali. Due o tre commercianti impacciati si sostenevano a vicenda, firmando reciprocamente le loro tratte, che poi si scontavano alle banche pubbliche, o presso i banchieri privati, mercè di un diritto di provvigione.

Incoraggiati da questa agevolezza di circolazione fiduciaria, i commercianti moltiplicarono soverchiamente le loro operazioni, esagerarono gli acquisti di merci, rifiutarono di vendere se non avevano un rilevante beneficio, e per tal guisa provocarono un rincarimento generale delle derrate, delle materie prime e de' prodotti industriali.

Chi attribuiva questo rincarimento alla scarsezza de' prodotti, chi all'incremento del consumo, chi alla scoperta delle miniere della California e dell'Australia.

Ora è provato che queste cause non furono che secondarie, e che la causa efficente fu l'abuso più scandaloso che mai si potesse fare del credito.

Il rinvilimento che successe nel prezzo di tutte le merci negli ultimi mesi del 1857 e ne' primi dell'anno corrente dimostra, che l' altezza dei prezzi era artificiale, come artificiale era il credito, che l'aveva promossa.

Come metter riparo a tale abuso? Le leggi sono inefficaci, poichè come potrebbe la legislazione sopperire alla prudenza ed all'onestà privata?

Il credito non può esser regolato per legge, non può esser ordinato in modo da toglier l'arbitrio o vincere la sete di guadagno. Esso è abbandonato all'intelligenza, alla probità ed all'interesse de' banchieri e de' pubblici stabilimenti, e se le crisi e le rovine che l'abuso semina non aprono i loro occhi e non li inducono a severe cautele, meno vi riuscirebbero le leggi.

In Inghilterra si pretese di attribuire alle leggi sulle banche del 1844 e 1845, la causa delle crisi del 1847 e 1857. Quelle leggi sono imperfette e restringono soverchiamente la libertà delle banche; ma fosse pure stata in Inghilterra la più ampia libertà, la crise non si sarebbe evitata.

Le banche della Scozia furono fondate sopra altro sistema più largo e liberale e nel 1857 furono le prime a soffrire, a sospendere i pagamenti e la crise travagliò la Scozia innanzi di stendersi all'Inghilterra.

Coloro che fanno dipendere la prosperità commerciale e l'attività dell'industria e l'andamento regolare delle operazioni, dal sistema de' banchi esclusivamente, si mostrano invaghiti soltanto della forma, e provano di non aver mai approfondita la quistione del credito.

Le banche sono un'importante istituzione pei tempi ordinari. Il credito essendo la leva più possente del traffico, dove non vi hanno banche di sconto e di circolazione, ivi il traffico non è florido.

Ma quando i tempi si fanno torbidi, quando i mercati sono ingombri di mercanzie ed il commercio non ha più mezzi sufficienti di circolazione, quando si è troppo celeremente reso immobile parte del capitale e de' risparmi annuali dello stato, allora l'interesse si eleva, il credito diviene difficile e la crise incalza.

Le banche restano impotenti a scongiurare il pericolo: possono tutt'al più scemare il male, non ripararlo. Nell'America e nella Scozia furono prime le banche a sospendere i pagamenti e scoprir il disordine del credito. La libertà più ampia ha recate conseguenze tanto dannose quanto il sistema di monopolio.

Sarebbe illogico il dedurne che la libertà nuoca ed il monopolio giovi: entrambi i sistemi essendo stati incapaci di far fronte alla crise, nella scelta fra l'uno e l'altro la libertà è sempre preferibile al monopolio; ma furono incapaci non per vizi intrinseci, bensì per cause esterne, ch' essi possono aver avuto il torto di provocare, ma che non era in poter loro di vincere, allorchè un cumulo di disordini e di dissesti doveva rovesciare e gittare lo scompiglio nel commercio.

Il rapporto che abbiamo menzionato è un documento notevole in cui sono additati gli abusi più strani del credito. Se le lezioni dell'esperienza fossero di ammaestramento all'universale, sarebbevi argomento di sperare che una crise sì formidabile come quella del 1857 sarà per l'avvenire evitata.

Senonchè ad ogni crise che scoppia

APPENDICE

ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL 1858 IN TORINO al real castello del Valentino

(*Continuazione e fine — V. num. 201*)

IX

Galleria economica — Conchiusione.

Omai siam giunti al palo, niente altro rimanendoci da far parola in questa nostra rassegna che della classe decimasettima occupata dalla galleria economica. Di questa classe gli espositori sono cinquantacinque, il qual numero non havvi alcuno che non vegga quanto sia scarso, esso inoltre dimostra aver voluto gli espositori preporre alla comodità universale lo splendore della ricchezza e la squisitezza dell'eleganza. Il che preso di per sè è un inconveniente grandissimo, perchè i bene abbienti e i molto larghi nello spendere stanno nel genere umano nella proporzione di uno a mille. Questo inconveniente si ritrovò specialmente nella parte che riguarda le suppellettili di casa, non essendosi rinvenuto in tutta l'esposizione mobigliare del Valentino un tavolo, un letto, un canterano, uno stipo e via dicendo che colla bellezza del disegno, colla solidità del lavoro riunisse la modicità del prezzo. Così che noi possiamo dire che fu pensiero degli espositori della classe mobigliare mostrarsi al ceto più prestante per casato e per ricchezze, ed occultarsi al ceto mezzano, agli operai industriosi, ai modici proprietarii. Questi però se spendere non possono i sette, i dieci o i quindici mila franchi per un letto alla *duchesse* o alla *princesse* o alla *imperatrice* incortinato di ostri e di porpore, colle frangie e coi fiocchi, amano tuttavia nelle case loro una certa eleganza, proprietà e pulizia e venustà per le quali molte industrie traggono il loro alimento, *et virtute Deum et nostrorum maiorum* nel paese nel quale viviamo questo ceto mezzano non è sì scarso e spiantato da meritare tanta trascuraggine. Giova sperare che nelle esposizioni venture non avrem più da ripetere questo lagno, e che gli industriali stipettai, ebanisti, tappezzieri, ecc. non soltanto attenderanno ad appagare gli dei maggiori, ma che anche dei minori e dei semoni si piglieranno qualche cura.

Ciò nulladimanco volendo dir brevemente degli oggetti esposti in questa galleria economica ci corre l'obbligo di far menzione del signor Giovanni Battista Canepa di Chiavari il quale espose belle seggiole di faggio bianche a lire 1 60 ciascheduna. In questo genere di lavori ci sembrò che e per l'opera e pel prezzo il signor Canepa meriti la precedenza sopra il suo compaesano Descalzi, e sopra i savonesi Sguerzo e Folco. Con queste sedie l'esposizione mobigliare è tutta compiuta!!! In ordine ai vestimenti di lana economici, sia a maglia che a tessuti, son da rammemorarsi il signor Carlo Luigi Caratone di Geneva, Devoto Angelo fu Marco di Borzonasca, i fratelli Campanella di Savona, e Salomone Goletti di Entraque nella provincia di Cuneo. Nei tessuti di cotoni la manifattura di Annecy e Pont; in quanto a varii oggetti di telerie, e in quanto ad altri lavori i penitenziari di Alessandria ed Oneglia ed i signori Leumann Isacco di Voghera, Cavalleri Giovanni Battista di Genova, Castelli G. A. di Voltri, Foglietto Francesco di Rivarolo canavese, Regurri Cristoforo di Ciamberi, Tunin Matteo di Torino, si distinsero perchè mandarono saggi dei loro opifizi. Finalmente nei lavori di stoviglie il signor Galeazzo di Castellamonte, i signori Cerisola Nicola, Cerisola Giovanni Battista di Nicola, Tissone Pietro, Salomone Vicenza e figli, Folco Carlo, Marcenaro Pietro tutti di Savona, e i signori Siri Giovanni Battista, Conrado Alessandro di Albissola Capo, e la Prato Susanna vedova Saettone di Albissola mare e gli eredi Imoda di Torino.

Scarpe economiche esposero Bazzano Francesco e Firpo Antonio di Savona; paste brune Astengo Matteo e Aonzo Giuseppe di Savona, ai quali devesi aggiungere Bertrand Giovanni Battista da S. Michele di Moriana ma dimorante in Lione. Vino economico Buelli Esuperanzio di Bobbio e Barosso Paolo di Torino. Vetri di buon prezzo la società artistica vetriaria di Altare, minuterie e telerie la reclusione militare di Savona. E qui quanto all'Esposizione facciam fine: ora aggiungeremo qualche nostra osservazione, primo circa al modo con cui fu aperta e chiusa l'esposizione, secondo circa agli espositori e al giurì e per ultimo circa noi stessi. — Deo gratia.

Circa al modo con cui fu aperta e chiusa l'esposizione non possiamo aggiungere niente a quello che fu già detto da altri, cioè che queste esposizioni essendo solennità nazionali devono essere aperte al pubblico e chiuse con decoro come si opera in tutti i paesi. In Torino sembra che fra tanti membri componenti la R. camera d'agricoltura e commercio non ve ne sia alcuno che sappia comporre un discorso inaugurale e di chiusura, e se ciò faccia onore a loro, vogliamo che il giudichino essi stessi. Si opporrà che mancava il luogo, ma noi qui opporremo di rincontro; e non lo si poteva avere nel vasto cortile del Valentino, imitandosi ciò che si fa in quello del seminario per la distribuzione dei premi agli operai allievi delle scuole serali?

Per giunta alla derrata tutti si sono lamentati del modo con cui fu compilato il catalogo quantunque sia stato stampato a brandelli, degli strafalcioni che vi sono entro, e della parsimonia con cui venne distribuito alle camere di commercio e ai comitati: molte poi furono

si esprime la stessa fiducia che i fatti non ritardano a smentire. È una verità dolorosa, ma incontestabile, che le crisi antecedenti hanno insegnato nulla, che le lezioni d'una dura esperienza furono inutili e l'abuso del credito invece di restringersi, si è allargato. La povertà fu coperta da abiti gallonati, e la mancanza di capitali celata da fraudolenta carta.

Un sol rimedio è attuabile, e dipende dalle pubbliche banche. Se queste si determinano a non iscontare che le cambiali, le quali additano un'operazione commerciale, e respingono le tratte di compiacenza, che si fanno per sostenere un artificiale movimento ed un'attività febbrile, il traffico finirebbe per essere più prudente e cauto, per allontanare da sè tutto ciò che sa di fittizio e per fondarsi sopra basi più solide.

Le pubbliche banche tanto più coraggiosamente abbisognano di abbracciar questo partito che, se esse largheggiando nel credito verso case poco solide, promuovono le crisi, si trovano poi impotenti a domarle, e sono costrette a stare colle mani in mano inoperose ed inerti, finchè sia passata la bufera che lascia dolorose ed incancellabili tracce.

Quelle della crise del 1857 durano tuttora, nè saranno di leggieri dissipate, poichè la fiducia non si vince nè per la riduzione dell'interesse, nè per la facilità degli sconti, consigliata dalla mancanza di affari anzichè dall'abbondanza apparente di capitali, ma pel ritorno del commercio alle sue normali condizioni.

ANCORA LE RIFORME AUSTRIACHE

La *Bilancia* è molto malcontenta perchè i lombardo-veneti non salutarono con fuochi di gioia l'ultimo *motu-proprio* dell'imperatore d'Austria; ma quel che è più bello si è che nel suo malcontento se la prende colla stampa piemontese a cui cerca di far paura col *Convitato di pietra* ed altre simili corbellerie. Che colpa ne ha mai la stampa piemontese se le concessioni dell'Austria sono così meschine e se quindi quelli, a cui furono fatte, non possono mostrarsene contenti? I giornali di Francia, d'Inghilterra e del Belgio hanno forse giudicato diversamente da noi e dai lombardo veneti quelle povere concessioni, un gran torto delle quali sta appunto nell'essere stato pomposamente annunziato più e più mesi innanzi per ridursi sempre più ad una ridicola meschinità?

I nostri corrispondenti sostengono che l'Austria non può fare concessioni reali ed efficaci, che gl'italiani soggetti all'Austria non le chiedono e non le desiderano, perchè non potrebbero accettarle se non per farsene un'arma contro chi le concede, e la *Bilancia* risponde che i medici condotti accettano le riforme, che l'arciduca Massimiliano le ha dimandate per i lombardo veneti e che il sovrano le ha concesse. La *Bilancia* ben si vede che vuole fare della grande quistione della nazionalità italiana un litigio da comari, ma noi su questo terreno non vogliamo seguirla:

«La clemenza dell'imperatore, dice, ha tolti i sequestri, ha ridonati alle loro famiglie tutti i condannati politici, ha sciolte le commissioni processanti, ha annullati i processi, ha tutto perdonato e tutto dimenticato, eppure il governo imperiale è un governo tirannico !! L'imperatore ha data amplissima libertà alla chiesa, eppure questo atto di santa giustizia, non è che pretta ipocrisia !! L'imperatore ha erogato ingenti somme per molte utili opere pubbliche, pel decoro dei templi, a sollievo delle povere popolazioni, eppure tutte queste beneficenze sono cose da nulla !! S. M. ha dato al Lombardo-Veneto a governatore generale il suo proprio fratello, l'arciduca Ferdinando Massimiliano, e gli ha espressamente « ingiunto di riconoscere i bisogni del paese « (motu proprio 28 febbraio 1857) in tutto ciò « che ne concerne lo sviluppo intellettuale e ma« teriale, e di prendere a tempo e validamente « l'iniziativa rispetto ai provvedimenti ed alle « istituzioni atte a soddisfarvi.» Or bene, quest'atto magnanimo dell'imperatore è passato sotto silenzio dalla stampa ministeriale, che lo riproduce bensì nella lettera imperiale, ma non se ne dà per intesa.

«Ora, in conseguenza di questa provvida ingiunzione sovrano, l'arciduca esamina coscienziosamente le condizioni del paese, nota e propone al sovrano le riforme più utili, giuste ed opportune; il sovrano approva in parte, in parte asseconda, ordinando il necessario esame delle questioni, e compie così atti di buon governo, ai quali ogni leal cittadino dovrebb'essere grato... eppure la stampa ministeriale sarda mette in ridicolo, e copre di sprezzo tutti quegli atti benefici !»

Animo dunque un po'più di coraggio, o giusta *Bilancia*, ed i lombardo-veneti resteranno convinti. Dite loro che l'imperatore fece benissimo ad appiccare quei poveri diavoli che resero l'anima sugli spaldi di Milano, di Mantova, di Brescia e di Venezia, che è tutta generosità sua se non fa impiccare tutti gli altri: dite loro che fu bontà sovrana sottoporre a sequestro i beni di tante famiglie, a carico di nessuna delle quali si potè provare la benchè menoma colpa e fu quindi magnanimità inarrivabile la restituzione del mal tolto: dite più chiaro, invece di lasciarlo solamente supporre, che le imposte sono leggerissime in Lombardia, che nessuno ne sente il peso e che quindi fu generosità quasi sconsiderata il diminuirle ancora: negate che l'attuale coscrizione sia il doppio di quella non lieve che facevasi prima del 1848: sostenete con faccia tosta che i danari impiegati in alcune poche opere pubbliche escano proprio tutti dal borsellino dell'imperatore e non dalle tasche dei sudditi, e vedrete finalmente scuotersi l'apatia dei lombardo-veneti *che dovrebbero essere grati...*, come voi dite, ma che non lo sono, come chiaramente lasciate intendere.

I lombardo-veneti sono di un intendimento troppo corto per certe cose. Essi vedono le provincie di Brescia e di Valtellina esaurite dalle esazioni fiscali, vedono in tutte le altre ammonticchiarsi nelle mani degli esattori gli atti di espropriazione forzata per mancato pagamento delle imposte e non sanno capire il vantaggio di quella commissione presieduta dal governatore, composta di uomini tutti devoti al governo e da lui pagati, che esaminerà con comodo se un male, che ha già fatto tante vittime, esiste sì o no, che proporrà *sommessamente* qualche rimedio anodino, qualche delusione novella che il governo le suggerirà, e che fra qualche anno sarà forse adottato. Sono di dura cervice questi lombardo-veneti! Essi si ostinano a credere che l'Austria d'adesso sia sempre l'Austria d'una volta: vedono giubilati quattro delegati provinciali, fra cui havvi un tedesco, e ne vedono messi al loro posto quattro altri, fra cui di tedeschi ve ne sono due: sentono le belle parole dei panegiristi dell'Austria, ma guardano ai fatti: e questi, diciamolo, sono più eloquenti dei periodi della *Bilancia*.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 mattina.

Si ha da Ragusa in data del 30 luglio:

È comparso un ordine del sultano in forza del quale debbonsi allontanare le truppe turche dai confini montenegrini. Il principe Danilo fa egualmente ritirare le sue truppe ch'erano destinate alla difesa delle frontiere.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreti del 10 luglio.

Bruno Paolino Luigi, capitano nello stato maggiore delle piazze, addetto al comando militare prov. di Alessandria, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Viale Carlo Giuseppe, luogot. nel 5 regg. di fanteria. id. id. id.;

Gusberti Pietro, sottot. nel R. corpo d'artiglieria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

Rizzetti Eugenio, sottot. nel 1° regg. fant., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Vialardi cav. Luigi, capitano nell'arma di fanteria, in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze e destinato presso il comando militare provinciale di Alessandria;

Mathis Ambrogio, luogot. d'artiglieria in ritiro, nominato capo officina borghese di prima classe negli stabilimenti d'artiglieria.

Con R. decreti del 17 luglio.

Vallivero Gio. Antonio, capitano nel 12 regg. di fant., collocato a riposo dietro sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Morchio Vittorio, luogot. nel 16 regg. fant., collocato in riforma dietro sua domanda per infermità non provenienti dal servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Costerg Giuseppe Maria, sottot. nello stato maggiore delle piazze, addetto al comando militare provinc. di Faucigny, collocato a riposo dietro sua domanda per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Beraudo di Pralormo cav. Vittorio, capitano nell'arma di cavalleria, in aspettativa, dispensato dal servizio per dimissione volontaria;

Sartirana nob. Francesco, luogot. nel regg. Nizza cavalleria. id. id. id.;

Brunier Vittorio, luogot nel 2° regg. fant., trasferto nello stato maggiore delle piazze, e destinato presso il comando della provincia del Faucigny;

Lazari cav. Luigi Federico, luogot. nel real corpo d'artiglieria, promosso al grado di capitano nello stesso corpo;

Grisi-Rodoli Luigi Nicodemo, id. id., id. id.;

Monticelli Virginio, id. id., id. id.;

Bessolo Alessandro, id. id., id. id.;

Musso Francesco, sottot. id., promosso al grado di luogot. nello stesso corpo;

Bertotti Domenico, id. id., id. id.;

Zucca Domenico, id. id., id. id.;

Ughetti Alberto, id. id., id. id.;

Lanza conte Carlo Manfredo Giovanni, id. id., id. id.;

San Martino Sale di Castelnuovo e Castellamonte cav. Giuseppe Maria Francesco, id. id., id. id.;

Corsini di Lajatico marchese Pier Francesco Alessandro, id. id., id. id.;

Vinay Felice Paolo Vittorio, id. id., id. id.;

Perrone di San Martino, cav. Roberto Carlo, id. id., id. id.;

Farina Giovanni Antonio, id. id., id. id.;

Bestente Angelo Agostino, id. id., id. id.;

Massa Luigi, id. id., id. id.;

Voisin Agostino, id. id., id. id.;

Borsarelli Gio. Ludovico, id. id., id. id;

Iacazio Giuseppe Antonio, id. id., id. id.;

Vivanet Francesco Filippo Alberto, id. id., id. id.;

Poggio Pietro Antonio Fabio, id. id., id. id.;

Tavallino Gio. Batt. id. id., id. id.;

Billia Luigi Achille, id. id., id. id.;

Defilippi Giuseppe Gio. Michele, id. id., id. id.;

Alasia Giovanni, id. id., id. id.;

Olivieri Giuseppe Venanzio Carlo, id. id., id. id.;

Olioli-Fasola Alessandro, id. id., id. id.;

Gherzi Simone Pietro Luigi, id. id., id. id.;

Boldo Giovanni Michele Alessandro, id. id., id. id.;

Burdese Gioachino Emanuele, id. id., id. id.;

Excoffier Giuseppe Antonio, id. id., id. id.;

Baronis Carlo Eligio, id. id., id. id.;

Rossi Anatolio Paolo Giuseppe, id. id., id. id.;

Olivero Enrico Luigi Vincenzo, luogot. nel corpo reale del genio, promosso capitano nello stesso R. corpo;

Vogliolo Giuseppe, sottot. promosso luogotenente id;

Ricchini Giuseppe, id. id., id. id.;

---

le querimonie che si udirono per la cattiva collocazione degli oggetti. Questi lagni pur troppo sono fondati. Si scuserà la direzione col tempo, ma la condanna a lei viene appunto dal tempo. Quando vedesi che è ristretto, insegna l'aritmetica che si addoppia, che si triplica, che si centuplica aumentando il numero dei lavoratori: perchè non si è fatto questo, o se si è fatto perchè non si è fatto nella giusta proporzione? Non può darsi che anche qui la parsimonia mostri la cuffia? Se ciò è, la colpa è doppia, e noi amiamo meglio credere che nol sia, e che agli inconvenienti lamentati sia stato causa piuttosto la copia degli oggetti che vennero spediti, la quale dalla direzione della R. camera d'agricoltura e commercio che dovesse esser tale non si saria mai creduto. Comunque sia, sarebbe a desiderarsi che questo inconveniente un'altra volta non si rinnovasse: perchè esso fu e agli espositori e a'frequentatori dell'esposizione causa di non poca irritazione. Perchè non si rinnovi, pensi il governo, pensi il parlamento, pensi la R. camera d'agricoltura e commercio.

Altre cose a notarsi sarebbero a questo proposito, ma siccome hanno la stessa origine ce ne passiamo senza accennarle, perchè tolte quelle, essendo tolti anche gli effetti, torna inutile il rifriggere ciò che venne già detto.

Ora agli espositori. *Post factum lauda*, dice un trito latino adagio, la cui interpretazione per chi il latino non conosce la si ha nelle parole del fiorentino Mosca Lamberti, cioè che *cosa fatta capo ha*. E di vero se la maggior parte di questi espositori avessero accompagnati gli oggetti che volevano esporre con una memoria, con un ragguaglio intorno agli studi fatti da essi, dei progressi ottenuti, delle scoperte nuove, certo che anche la direzione avrebbe potuto farsi un più giusto criterio del loro merito. Ma invece che cosa avvenne? Questo, che i più hanno mandato alla mostra del Valentino i loro prodotti senza dir iota del come gli abbiano ottenuti, per la tema forse che si propalassero i loro metodi, i loro sistemi. È mestieri spogliarsi, se si vuol giovare davvero alle industrie, del gretto utile individuale e mirar dritto all'utile universale. Quindi coloro che si lagnano che le loro fatiche non furono affatto conosciute è d'uopo che pensino se hanno operato in guisa che lo fossero. Se fatto l'hanno giusto è il lamento: nel caso opposto, non tutto il torto è della direzione, non essendo stata bastevolmente chiarita.

Quanto alla composizione del giurì, noi certamente senza credere di far torto ad alcune delle persone che componevano il singolo giurì dell'esposizione di quest'anno, se diremo che l'elezione de' giurati deve esser fatta con molta oculatezza tra le persone più esperte dell'arte della quale vuolsi lasciar loro il pronunziato intorno agli artefici. Il giurì, per esempio, della classe decimaterza, ci parve, per tacer degli altri, quello che fosse più mancante dei necessarii elementi per pronunziare un adequato giudizio: quindi nessuna maraviglia se le querimonie furono molte, e se molti querelaronsi, per essere stati dimenticati, mentre pur avevano esposti oggetti, come il tappezziere Edoardo Reviglio, di pregio, e che meritavano se non altro qualche parola d'incoraggiamento per la novità. Noi rechiamo questo solo esempio appunto, perchè è di quelli che hanno destato men clamore, affinchè si possa trarre argomento di quanti espositori in questa classe si sono doluti, e di fatto i lamenti loro non sono ancora finiti.

Ora qualche cosa diremo riguardo a noi che in questa rassegna siamo proceduti con una leggerezza da farfalla e da ape. Se avessimo voluto entrar in un minuto esame, la faccenda sarebbe andata troppo per le lunghe ed ora invece di prender commiato da' lettori nostri, saremmo forse a metà strada. Del resto, abbiam nella critica voluto procedere con molto riserbo, sapendo quanto sia cosa più facile lo appuntare le cose fatte da altri, che il fare noi stessi. Fummo forse un po' troppo abbondanti nella lode, ma questa non dispiace a niuno e non ci consta difatto che alcuno si sia lagnato per esser stato menzionato negli articoli di queste appendici. Amiam troppo il paese per non conoscere quanto esso ha progredito, e qual cammino ancora gli resti, e lo percorrerà gloriosamente, stante la sua generosa tenacità di proponimenti e vigore. Anzi noi siam di avviso che quegli stessi espositori che furono quest'anno malcontenti e della direzione e del giurì o di altri, nell'esposizione ventura saranno i primi a farsi istessamente onore, che alla fin delle fini la coscienza d'aver fatto una cosa bella e conosciuta tale e celebrata da tutti è ben premio maggiore che una medaglia, molto più quando si sa che chi la conferisce, non è troppo esperto conoscitore dell'industria e dell'arte.

Chiuderemo questa nostra rassegna col riparare ad una dimenticanza involontaria, cioè accennando la bella carta degli stati sardi esposta dall'ufficio topografico del R. corpo di stato maggiore, lavoro dell'incisore in primo presso il corpo suddetto, signor Giovanni Capietti. Questa carta se torna a lode dell'incisore dall'un de'lati, dall'altro fa onore allo stato maggiore che da pochi anni in qua dà segno, dopo una lunga sonnolenza, d'essersi ridesto a vita gloriosa. Il processo galvanico agevolò d'assai questi lavori, e nell'istituto geografico militare di Vienna ed in Francia era già in attività, anzi nella stessa Torino era conosciuto nella società colta, assai prima che fosse in uso dal R. corpo dello stato maggiore, da ciò si vede che non il sig. Biasioli, come si volle da taluno, si fu l'inventore di tali produzioni galvaniche, ma che altri lo hanno preceduto. Basta così, l'articolo è già lungo abbastanza; a rivederci, o lettori, un'altra volta.

— —

Boarini Domenico, id. id., id. id.;
Ferreri Camillo Pietre Giacinto, id. id., id. id.;
Genè Carlo Stefano Giuseppe, id. id., id. id.;
Scala Gaspare Matteo, id. id., id. id.;
Martinazzi Gio. Maria Benedetto, id. id., id. id.;
Ferrero Gio. Batt., id. id., id. id.; id. id.;
Salà Alessandro Antonio Gaetano, id. id., id. id.;
Monti Giuseppe Antonio Egidio, id. id.,
Sindico Federico Gioachino Cesare, id. id., id. id.;
Tournon Ottone Secondo, id. id., id. id.;
Bettolo Timoteo, id. id., id. id.;
Castiati Pietro Giuseppe, id. id., id. id.;
Tempia Gio. Amedeo Fortunato, volontario nel ministero della guerra, promosso applicato di quarta classe nello stesso ministero (segretariato generale).

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. — Ci scrivono da Savigliano, 2 agosto

« Ieri il collegio elettorale di Savigliano era convocato per la scelta del suo deputato. Presentavansi tre candidati. L'avvocato Gioanni Battista Canalis, il conte Viancini, ed il conte Regis figlio.

« Il primo del partito liberale, il secondo del retrivo, il terzo non sappiamo di quale.

« Siccome tra noi nessuno conosce il conte Regis figlio, così parve a tutti che il suo nome non venisse tratto fuorichè per dividere i voti dei liberali a cui dicevasi appartenere. Aggiunse fede al supposto uno strano stampato che in questi giorni affiggevasi in ogni angolo della città, in cui leggevasi dapprima una dichiarazione di esso sig. conte, che enumerati i suoi meriti consistenti nella benevolenza mostratagli dal fu ministro di Santa Rosa che gli dava un buon impiego, e nella servitù prestata al ministro Paleocapa, ringraziava gli elettori (chi sa quali e quanti?) della profferta gli candidatura, e li pregava di volernelo dispensare e di rivolgere i loro suffragi sul candidato liberale, che non nominava.

« A piè di questa dichiarazione alcuni elettori anonimi facevano questa bella argomentazione. Il conte Regis rinuncia alla sua candidatura in favore del candidato liberale, non potendo esser altri che quegli il quale sa fare questo grand'atto di abnegazione di rinunciare alla sua candidatura pel pubblico bene, il conte Regis è il solo che meriti questa lode, dunque votiamo tutti per lui. Così, non leggendosi su quell'affisso altro nome che quello del conte Regis, per ordine del quale si era stampata la sua dichiarazione, parve a tutti una rinuncia in proprio favore.

« La cosa eccitò un riso omerico, e 17 voti coronarono le aspirazioni del sig. conte! La lezione sarà anche buona per improvvisatori di candidature, da cui egli ebbe il torto di lasciassi abbindolare. Per l'avvenire ne andrà più a rilento a prestar fede alla promessa avventata da chi vorrebbe far credere ad una importanza che non ha.

« La vera lotta elettorale restringevasi adunque tra l'avv. Canalis ed il conte Viancini. Il primo riportava 202 voti, il secondo 163. Nè l'uno nè l'altro avendo avuto il numero dei suffragi voluto dalla legge, mercoledì, 4 corrente avrà luogo il ballottaggio. Ma noi speriamo, e la prima votazione ce ne è buona caparra, che la vittoria rimarrà al candidato liberale.

« L'avv. Canalis ha già fatto le sue prove. La sua indole franca, indipendente, generosa è nota a tutti. Tutti son persuasi che egli non sarà mai per deviare d'un apice dalla via tracciatagli dalla coscienza e da un amore ardentissimo del pubblico bene.

« Il conte Viancini all'incontro non è conosciuto che per una professione di fede che diresse nello scorso novembre agli elettori e nella quale prometteva che, eletto, avrebbe seduto sempre alla destra della camera fra Lamargherita e Costa della Torre per farci ritornare alle beatitudini dei tempi che precedettero il 48.

« Gran mercè! Noi abbiamo ferma fiducia che gli elettori del collegio di Savigliano vorranno riflettere a questa differenza, e lasciare il conte Viancini in quell'oscurità, di cui ha fatto finora le sue delizie. »

Esecuzione capitale. — Sabbato mattina subivano in Bra l'estremo supplizio i quattro condannati Delpero, Piovano, Bonino e Dogliani.

Trasportati in due vetture cellulari sulla strada ferrata di Cuneo e di Bra, colla scorta de'carabinieri, arrivavano in Bra coll'ultimo convoglio.

Lungo il cammino e nelle stazioni i condannati scherzavano, cantavano, fumavano, colla massima indifferenza e col più ributtante cinismo.

Giunti a Bra, furono condotti in confortatorio in tre celle annesse all'abitazione dell'inserviente del comune.

Bra sembrava un campo di battaglia: carabinieri, due squadroni di cavalleria, cinque compagnie di bersaglieri vi erano stati inviati per la tutela dell'ordine pubblico. Nella notte del venerdì al sabbato grosse pattuglie percorrevano le vie, tutti i negozi rimasero aperti e la folla innumerevole.

Alle ore 4 e mezzo del mattino i condannati furono tratti all'estremo supplizio. Uno squadrone di cavalleria apriva il funebre corteggio, venivano i membri delle compagnie di misericordia di Torino, Bra e paesi circonvicini: i condannati erano su tre carri, non prostrati, ma non avevano più il sembiante provocatore, che ostentavano quando giunsero in Bra, poichè un'ora dopo entrati in confortatorio, divennero più tranquilli e porsero ascolto alle esortazioni della religione.

La piazza d'armi e gli sbocchi delle vie adiacenti erano tenute sgombre dalla cavalleria e da'bersaglieri.

Primo a salire il patibolo fu il Delpero: egli rimirando le moltitudini che circondavano il luogo del supplizio, disse che quattro morti erano poco per tanta gente, e che se egli fosse stato propalatore, forse sarebbero state di più.

Salito il patibolo e postogli il capestro, chiese di parlare. Riconobbe l' imparzialità della giustizia umana, e confessò che non sette ma dieci omicidi aveva commessi, oltre due ferimenti, che furono causa di decesso, in tutto una dozzina di omicidi. Invitò gli spettatori a prender dalla sua fine esempio ed ammaestramento ad allontanarsi dalle cattive compagnie ed a non darsi all'ozio, ed infine ringraziò la compagnia della Misericordia de'servigi resigli, e ne lodò l'istituzione.

Anche il Piovano pronunciò alcune parole, lamentò di non aver profittato dell'istruzione procuratagli da'suoi genitori, di esserne anzi invanito, ed aver disdegnato il lavorare, per cui andò con cattivi compagni e corse la strada del delitto, che lo condusse sul patibolo.

Alle ore cinque, la giustizia umana era soddisfatta. Mezz'ora dopo era atterrata la forca e condotti i cadaveri in una vicina cappella.

Quest'esecuzione, fatta coll' intervento di tanta forza armata, ha colpite le imaginazioni degli spettatori e fatta sopra di loro profonda impressione. La commozione era visibile sui volti,

L'ordine non fu punto turbato, ed all'ufficio di sicurezza pubblica di Bra non fu pòrto nessun riclamo per furti, come suole avvenire in siffatte tristi circostanze, ed ovunque è molta folla di popolo.

Notizie Politiche

Si legge nella *Gazzetta austriaca*:

« In seguito ad un ordine ministeriale è vietato di adoperare qualsiasi edizione dell'opera: *Le mie prigioni* di Silvio Pellico come libro di lettura per l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole dell'impero austriaco.

Dalla stessa gazzetta si rileva che a Trieste vi sone lagnanze per i molti furti che vi succedono. Pare che ciò si attribuisca al numero di guardie di polizia tenuto troppo scarso per viste di economia.

Scrivesi da Napoli 24 luglio al *Daily News*, intorno al processo di Salerno:

« Tutti si rallegravano per la grazia accordata ai prigionieri. Le autorità giudiziarie parlarono di ciò al vostro corrispondente con grande soddisfazione ed all'ansietà che prima esisteva si sostituirono congetture sul carattere della pena che sarebbe stata surrogata. L'avvocato fiscale scrisse stamane al direttore di grazia e giustizia e mandò la sua lettera per mezzo d'un usciere. « Andate indietro subito a Salerno e portatemi il rapporto del processo. » Questo era l'ordine. L'usciere lasciò l'uffizio in grande trepidazione e fu per caso incontrato da uno degli avvocati della causa, che si fece annunziare al ministro dicendo che egli poteva spiegare la cosa. Il ministro venne fuori e gli domandò come si trovasse a Napoli. « Per i miei privati affari, » fu la risposta. « Come! disse il ministro, ed i vostri clienti sono in confortatorio! — L'esecuzione della sentenza è sospesa, » replicò l'avvocato. « Come, sospesa? Io non so nulla di sospensione. Andate direttamente a Salerno, domandate all'avvocato fiscale il rapporto del processo ed affrettatevi a presentarvi al re, per domandargli la grazia. » La notizia si ebbe nella giornata, ma tardi, a Salerno, perchè io ne partii alle otto. A quest'ora i giudici erano sotto l'impressione che fra le dodici ed un'ora essi avevano assistito alla lettura della sospensione. Immaginatevi la scena! Come essi guardavansi l'un l'altro ed arrossivano del disprezzo con cui erano trattati. Credo però agevolmente che la loro meraviglia fu grande come la loro amarezza. Quale dovesse essere l'impressione dei prigionieri è facile l'immaginarlo. Per quanto nobilmente essi fossersi condotti, la vita è sempre cara e il perderla dopo poche ore che era stata ridonata era una prova di coraggio a cui nessuno vorrebbe cimentarsi. Sulla popolazione non so che sensazione ciò abbia fatto. Vi era pel momento una generale costernazione e disgusto sia pel tristo modo con cui era governata la pubblica cosa, sia per l'ingiusta indifferenza mostrata ad ogni sentimento umano. Nella sera l'avvocato fiscale generale mandò ad informare gli avvocati dello stato cambiatosi delle cose e per eccitarli ad andar immediatamente da S. M. Perciò, giovedì mattina alle 4 1/2 essi partirono da Salerno per avere un'udienza da S. M. che è ora a Castellamare. »

Il *Times*, in una corrispondenza privata pur da Salerno, osserva che il re avrà fatta la grazia senza consultare nessuno de' suoi ministri. « Essendo questi solo dei segretarii, non è da meravigliarsi se non ritenne necessario consultarli. »

— Si legge nel *Moniteur*:

« Il governo dell'imperatore e quello di S. M. britannica si sono intesi colla Porta circa le misure da prendersi per assicurare le riparazioni volute dagli attentati di Gedda. La condotta delle autorità ottomane in questa città, nella sera del 15 giugno, sarà oggetto d'una severa inchiesta. Tutti i colpevoli, a qualunque grado appartengano, dovranno subire la pena che avranno meritata. Indennità da pagarsi dalla città, i cui abitanti furono complici di quegli orribili fatti, saranno accordate a tutti quelli che ebbero a soffrire nelle loro persone o nei loro beni. Un ordine emanato direttamente dal sultano e portante la firma di S. M. fu già mandato al governatore generale dell'Yiemen, al quale si prescrive di procedere alla ricerca dei colpevoli e di punirli immediatamente, senza ricorrere a Costantinopoli. Questo firmano è portato da un ufficial generale, che è egli stesso munito di poteri straordinarii.

« Commissarii francesi ed inglesi saranno mandati a Gedda per vegliare, di concerto con quello della Porta, a che tutte le misure convenute fra il governo turco e le corti di Parigi e Londra ricevano un'intera esecuzione. Si può dunque esser sicuri che la riparazione sarà quale la vogliono il diritto delle genti, la civiltà e l'umanità così deplorabilmente oltraggiate. La corvetta a vapore *Duchayla* parte da Tolone per recarsi a Gedda a prestare il suo concorso, di concerto coi bastimenti della marina di S. M. B., ai commissarii, come pure agli agenti del governo ottomano.

« S. M. il sultano, prevenendo le pratiche degli ambasciatori, s'era affrettato a far loro esprimere il dolore ch'egli aveva personalmente sentito per i fatti di Gedda. »

Una lettera da Parigi nell' *Ind. Belge* dice che, avendo la conferenza terminata la questione dei principati, si occupò nella seduta del 30 luglio della questione relativa alla navigazione del Danubio. Se ne fece però solo un esame preliminare, essendosi il barone Hubner riservato di sottoporre al gabinetto di Vienna le osservazioni de' suoi colleghi. La lettera aggiunge che i plenipotenziarii ricevettero dai principati una petizione, in cui si fanno lagnanze perchè il censo richiesto per esser elettori e candidati è treppo elevato.

È morto, il 30 luglio, a Parigi, Benedetto Fould, banchiere ex-deputato e fratello del ministro di stato.

— Nelle camere inglesi si parlò su varii argomenti; ma la sola informazione interessante che traspirò fu che il sultano ha accordata la concessione per una linea di strada ferrata ad Aden e che il governo intende continuarla di qui fino alle Indie. Non si conchiuse ancora nulla col governo austriaco circa il prolungamento telegrafico di cui si è parlato. ord Stanley, in risposta ad un'interpellanza, disse che le forze inglesi nell'India od in cammino per andarvi ammontano a 78,500 uomini. Tenendo conto dei malati e delle eventualità, egli calcolò quest'armata a 60,000 uomini; la quale cifra sale da 70 ad 80,000, se vi si aggiungono le truppe della compagnia. Il modo di annunziare il cambiamento di governo nell'India sarà lasciato a lord Canning; ma esso sarà proclamato colla maggior pubblicità, come pure l'intendimento di non immischiarsi nella religione del paese.

Il *Curaçoa*, dice il *Times*, ebbe ordine di andare da Spithead a Marsiglia, a prenderv lord Stratford de Redcliffe per trasportarlo a Costantinopoli, ove l'ex-ambasciatore inglese va a presentare le sue lettere di richiamo.

— I giornali di Madrid del 2 luglio pubblicano lettere sui festeggiamenti che si fecero alla regina a Valladolid. S. M. ricevette innumerevoli petizioni, che esaminò essa stessa. Sulla sera del 25 il re e la regina ed il loro immenso seguito lasciarono la città fra le più vive acclamazioni e, malgrado la scarsezza di cavalli da posta, arrivarono a Rioseco alle dieci antimeridiane del 26. In ogni villaggio erano entusiastiche grida ed a La Mudarra venne eretto in loro onore un arco trionfale. Tutta la popolazione delle vicinanze di Rioseco vi era accorsa assai tempo prima dell'arrive della regina e, essendo scarsi gli alberghi, aveva ingombrate le vie. Bertrand de Lis ha decisamente rinunziato alla sua carica di consigliere di stato.

— Il principe di Prussia, accompagnato dal barone Manteuffel, presidente del consiglio, andò ad Ostenda per aspettarvi l'arrivo di S. M. la regina d'Inghilterra. Una lettera di Berlino dice che questa, nel suo viaggio in Germania, farà visita anche al re di Hannover e che passerà ad Hannover l'11 agosto.

— Il rendiconto della banca nazionale di Vienna del 29 luglio annuncia che l'incasso metallico ascende a 107,289,085 fiorini, circa due milioni di più che nel precedente mese di giugno. La circolazione delle cedole era al 29 luglio di 382 milioni di fiorini, cioè accresciuta di oltre 6 milioni di fiorini in confronto del mese precedente. Si vede che la banca nazionale di Vienna non è sulla via di migliorare le sue condizioni e ripigliare i pagamenti in contanti, come era stato annunciato, non ha guari, dai giornali austriaci.

— Dai confini della Bosnia scrivono in data del 23 luglio alla *Gazzetta di Zagabria*: « La lotta fra i raià ed i turchi è divenuta generale, ma si è circoscritta più nell'interno della provincia, ed è perciò che giungono a noi notizie incerte. Fra i più recenti episodii merita che si accenni un combattimento ch'ebbe luogo al 17 luglio fra Bertir (Gradisca turca) Rovinie e Oraovac. Un forte drappello di raià di Berbir Pridorcani, Rovinie, Jelich ed altri luoghi avea preso al sud-est di Berbir una posizione di pura osservazione e venne attaccato, a quanto dicesi, da un tabor (battaglione) d'infanteria e da 140 uomini n cavallo appoggiati dai turchi di Berbir e di Rovinie. Il combattimento fu accanito e terminò colla fuga dei turchi, dopo che i soldati a cavallo s'eran inoltrati in un terreno scabroso, dal quale pochi poterono uscir vivi. Quasi su tutti i punti rimasero vincitori finora i cristiani, i quali non pensano nemmeno a deporre le armi. Non conviene confondere i cristiani rivoltosi dell'Erzegovina coi cristiani della Bosnia; se nell'Erzegovina il dramma è terminato, nella Bosnia principia appena. Pure fin d'ora possiamo pronosticare che anche il dramma della Bosnia va incontro alla sua fine, tosto che vi giungeranno truppe regolari. La mancanza di intelligenti condottieri, di combinazioni strategiche, indi la circostanza che non si combatte contro il governo, ma contro i possidenti, renderà facile alle truppe il soggiogare l'insurrezione, e la lott a generale si concentrerà nei monti, ove dovrà cessare per mancanza di mezzi.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 2, *sera*.

Londra, 2. Il parlamento è stato prorogato oggi d'incarico della regina. S. M. è lieta pensando che le relazioni coi governi esteri sono di natura tale da far sperare con fiducia il mantenimento della pace: nutre pure lusinga che le conferenze di Parigi condurranno ad uno scioglimento pacifico delle varie quistioni ad esse sottoposte.

Borsa di Parigi del 2.

Aumento di otto franchi sull'ultimo corso delle azioni del Credito Mobiliare negoziate oggi a 628; quelle della strada ferrata V. E. ferme a 410; le Lombardo-Venete a 572. — Il 3 0/0 è salito da 68, 15 a 68, 25.

—

Borsa di Parigi del 2 agosto.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		68 15 68 25
4 1/2 p. 0/0 .	96 20 96 25	
Consolid. ingl. .		96 1/4
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	89 50 » »	
1853 3 0/0 . .	54 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

PIANOFORTI **A. Blondel**, fornitore privilegiato dell'Accademia imperiale di musica, a Parigi, 53, *rue de l'Echiquier.*

ERGOTINA DI BONJEAN

Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flusso mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confettini. — Confettini d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'**ELIXIR DI SALUTE** dello stesso autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, sì frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dettagliata.

Agenti in Piemonte, D. Mondo, via B.V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Baudino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Carini, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

PILLOLE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi con le PILLOLE DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Cuneo, Cairola; Asti, Boschiero; Intra, L. Caccia; Sassari, Solinas.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre la signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, presso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA. — Cuneo, CAIROLA. Sassari, SOLINAS.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

ALL'UFFICIO DELL'
OPINIONE
Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto su un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per le provincie, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onoraria de' suoi comandi.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantuffo, stassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. (Medaglia d'argento) — Parigi, *Naudinat* (inventore dei *Clysopompes*), rue de la Cité, 19. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

D'affittare pel 1° di ottobre

Un alloggio al 4° piano di 7 membri con cantina e palco morte, con due passaggi, via dei Due Bastoni.

Ricapito dal portinaio, via Mercanti, porta n. 15.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farmacia **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. **Depositi:** Genova, Benegri e Bruzza; — Alessandria, Basilio; — Asti, Boschiero; — Casale, Bava; — Aosta, F. Gallesio; — Biella, F. Gambarova.

Amministrazione del debito pubblico. Stato delle 183 obbligazioni create colla legge 26 marzo 1849, estratte a sorte il 31 luglio 1858 con indicazione dei premi vinti dalle *cinque* prime sortite.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte, con premio (in ordine d'estrazione).

Il N° 9892 essendo stato estratto il primo, ha vinto il premio di . . . . . Lire 36,865

N.° 11,440	id.	il secondo	id. »	11,060
N.° 7,849	id.	il terzo	id. »	7,375
N.° 9,119	id.	il quarto	id. »	5,900
N.° 14,751	id.	il quinto	id. »	160

Numeri delle 178 susseguenti obbligazioni estratte, senza premio (in ordine della serie):

138	2836	5109	8872	11563	14719	17820
212	2892	5179	8918	11599	14868	18149
235	2916	5224	9023	11688	15217	18205
250	2990	5354	9222	11833	15262	18305
285	3381	5453	9313	11858	15283	18334
381	3503	5551	9329	11889	15318	18641
412	3541	5707	9352	11923	15499	18673
638	3738	5781	9358	11978	15592	18789
807	3744	6038	9468	12161	15673	18905
1391	3951	6370	9599	12420	15790	18999
1456	4141	6728	9606	12465	15903	19011
1709	4191	6891	9739	12554	15972	19135
1753	4322	6916	9889	12723	16080	19166
1792	4363	7015	9942	13074	16199	19183
1800	4519	7064	9946	13235	16436	19260
1856	4589	7625	10025	13274	16530	19342
1914	4594	7943	10158	13281	16624	19374
1953	4655	8027	10202	13340	16673	19394
1976	4703	8243	10448	13402	16903	19494
1988	4758	8269	10504	13429	17120	19528
2035	4766	8319	10509	13718	17182	19716
2121	4836	8437	10707	13849	17201	19885
2378	4862	8528	10845	14161	17464	
2416	4925	8551	11173	14475	17498	
2529	5011	8687	11305	14505	17709	
2694	5083	8780	11459	14650	17718	

Il Capo d'ufficio PARTENOPEO. — *Il vice direttore generale* TROGLIA.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO DI TORINO

BORSA DI COMMERCIO — 2 *agosto* 1858.

1849 5 0|0 M. 89 50 c.
1851 » M. 90 c.
Cassa comm. ed industr. (N. E.) M. 215 c.
Esploratrice G. P. 95 50 c.
Ferrovia di Novara Obbl. 1 apr. M. 276 c.
Ferrovia di Pinerolo, G. P. 245 c.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI TEODORO MUNDT

Versione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 40, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant.
» 2 50, 5 15, 8 pom.	» [illegible] 6 20 pom.

DA TORINO A GENOVA

per Genova	per Torino
Ore 5 40, 8 35, 11 30 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 55 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom.

DA GENOVA PER VENTIMIGLIA

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA

da Torino	da Novara
Ore 5 30, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 11 ant.
» 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA NOVARA A ARONA

da Novara	da Mortara
Ore 4 25, 9 50 antim.	Ore 6 30, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 58, 9 58 ant.
» 4 50, 8 45 pom.	» 3 55, 7 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 12 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 55 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 8 50, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 5 30 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 8 10, 10 ant.	Ore 5 30, 8 15 ant.
» 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA VERCELLI-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 5, 2 25, pom.	» 12 30, 7 50 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE
DA AIX-LES-BAINS A S. JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
» 12 16, 5 42, 9 52 p.	» 6 50, pom.

DA SANTHIÀ A BIELLA

da Santhià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6 14 antim.
» 2 25, 7 55 pom.	» 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 5 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 5 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7, 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 35 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 30, 8 antim.	Ore 5 50, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 20, 3 pom.	» 6 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	Discendenti
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 5 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 50 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 » 6 05 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 6 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50, ant., 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. » 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 55 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 3 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da* C. CARBONE.